

Pensieri e parole del nuovo cinema italiano

Positivo il bilancio del Festival diretto da Sante Maurizi e Antonello Grimaldi

di Paolo Coretti

«**D**ue mondi che si influenzano a vicenda: i libri e i film di «Pensieri e Parole» si nutrono delle stesse storie, raccontate con una voce che li rende sempre differenti. Si è chiusa domenica all'Asinara la terza tappa di «Isole del cinema». Il festival diretto da Sante Maurizi e da Antonello Grimaldi ha dimostrato come oggi la scrittura dei narratori italiani sia sempre più vicina al cinema, e come il grande schermo sia capace di lasciare la sua impronta sulle storie. Una forza che non arriva solo dall'aggiunta dell'immagine, ma dal talento di registi che sanno ripulmare le pagine dei testi per portarle sulla pellicola.

Oltre quattrocento persone ad Alghero per «Gomorra» il film di Matteo Garrone dal libro di Roberto Saviano, e più di trecento nell'ex supercarcere di Fornelli per «Caos calmo» di Grimaldi, tratto dalle pagine di Sandro Veronesi, dimostrano che il pubblico non si è lasciato scappare neanche i film che hanno invaso i cinema italiani nella stagione che si è appena conclusa.

Ma il festival ha dato spazio anche alle anteprime, in particolare allo splendido documentario di Maria Teresa

Inseguendo le idee dei giovani autori sulle tracce di un libro



Camoglio, regista sassarese che da vent'anni vive e lavora in Germania. «Due dñnen Mädchen» («Le ragazze esili») ha raccontato il percorso di alcune giovani tedesche che provano a ritrovare amore per sé stesse con un

Due immagini del festival «Pensieri & Parole». A destra, un momento della rassegna in Piazza Piras ad Alghero. A sinistra il produttore Domenico Procacci



corso di flamenco. Le caviglie ossute che spuntano dalle scarpe e i loro sguardi che non riescono a reggere l'immagine allo specchio si scontrano con una danza che richiede ferocezza, consapevolezza e forza. Una sfida con vincitori e vinti, dove risalta la grande delicatezza dello sguardo della regista, a cui va anche il merito di avere ideato questo tipo di terapia con la collaborazione di una clinica per i disturbi alimentari.

Tutte le altre pellicole proiettate nelle sei giornate

di «Pensieri e parole» sono state realizzate in Italia, e rivelano un periodo felice del cinema di casa nostra. Lo sottolinea anche Domenico Procacci, che con la sua Fandango ha saputo dare una nuova spinta al cinema. Il produttore, che ha voluto partecipare a quasi tutte le date della manifestazione tra l'Asinara e Alghero, non crede che in una nuova epoca per il successo contemporaneo di opere come «Gomorra», «Il divo», «Caos calmo». Piuttosto una coincidenza di buone idee e di grandi professioni

sti, aiutata da un pubblico che sceglie di andare a vedere il cinema italiano.

Oltre a Procacci, sono stati tanti gli ospiti, ufficiali e non, di questo festival: da Lella Costa, che con la sua grande forza interpretativa ha letto le prime pagine delle opere che hanno dato vita ai film, fino a Antonello Catalano, che ha inaugurato un nuovo appuntamento di «Pensieri e Parole»: un seminario sul linguaggio dei registi e sul giornalismo cinematografico, che diventerà un appuntamento fisso della manifestazione. E poi

ancora Neri Marcorè, Gianfranco Cabiddu, Irene Bignardi, e molti altri nomi del cinema italiano.

La terza edizione ha confermato le idee che stanno alla base di questo festival: il rapporto fra la pagina scritta e la pellicola, attraverso incontri con registi, sceneggiatori e scrittori, e il tema della detenzione, che ha segnato molti appuntamenti proposti dal festival. La grande novità è stata la trasferta ad Alghero, che potrebbe diventare uno dei punti di forza dei prossimi anni.